

lettore si sottomise il circolo della Bassa Sassonia ed ai 19 di giugno anche il langravio Filippo d'Assia. Del tutto scoraggiato e avvilito, questo principe si rese a discrezione e come l'Elettore di Sassonia l'imperatore fecelo tenere in custodia.<sup>1</sup> La vittoria fu completa, più splendida di quanto il guardingo Habsburg avesse osato sperare.

La notizia dei grandi successi dell'imperatore nella Germania settentrionale fece a Roma impressione tanto più profonda<sup>2</sup> perchè ivi, illusi anche poco prima da altre notizie, s'era creduto che Carlo avrebbe avuto da fare ancora a lungo coi suoi nemici: il monarca invece, che s'era fatto sentire così minaccioso con Verallò, acquistò una pienezza di potere quale da secoli nessun imperatore romano-tedesco aveva posseduta. Il papa temeva Carlo V tanto più che per la morte di Francesco I, avvenuta il 31 marzo, divenne molto incerto l'appoggio, che egli sperava di trovare presso la Francia. Non solo il cesareo Montmorency riconquistò ora il favore presso il nuovo re, ma anche Enrico II si addimostrava contrario a un concilio sottostante all'influsso del papa.<sup>3</sup> Perciò Diego Mendoza, il nuovo ambasciatore venuto l'11 aprile in luogo di Vega, trovò il papa molto più accessibile. Persino quando Mendoza fece la minaccia d'una protesta dell'imperatore e d'un concilio nazionale, Paolo III si contenne molto tranquillo.<sup>4</sup> In pari tempo i padri del concilio radunati a Bologna cedettero talmente, che addì 19 aprile deliberarono di rimandare fino al 2 giugno la pubblicazione di nuovi decreti e di pubblicare unicamente questa proroga nella sessione indetta per il 21 aprile.<sup>5</sup>

La vittoria di Mühlberg venne annunciata al papa pel primo da Mendoza,<sup>6</sup> poi da una lettera di Ferdinando I del 25 aprile.<sup>7</sup> Il papa rispose in data 20 maggio<sup>8</sup> e dieci giorni dopo indirizzò una lettera di felicitazioni anche all'imperatore.<sup>9</sup> L'avvenimento fu celebrato in S. Pietro con un solenne pontificale.

Lavorava allora febbrilmente per un componimento delle differenze tra imperatore e papa il cardinal Farnese. Con Mendoza da

<sup>1</sup> Cfr. JANSSEN-PASTOR III<sup>12</sup>, 661, 633 ss.

<sup>2</sup> Cfr. CAMPANA 393-394.

<sup>3</sup> Vedi DRUFFEL, *Sfondato* 322, 324.

<sup>4</sup> V. la relazione di Ruggieri del 30 aprile 1547 in *Nuntiaturberichte* X, xxxii, n. 2.

<sup>5</sup> Vedi MASSARELLI *Diarium* IV, ed. MERKLE I, 642; PALLAVICINI lib. 9, c. 20, n. 4.

<sup>6</sup> V. *Nuntiaturberichte* X, 532, 538.

<sup>7</sup> Questa lettera è stampata in *Nuntiaturberichte* IX, 677 s. secondo la minuta nell'Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna.

<sup>8</sup> V. *\*Brevia Pauli III* (Arm. 41, t. 39, n. 475. Archivio segreto Pontificio) in App. n. 78.

<sup>9</sup> RAYNALD 1547, n. 101. Il 29 luglio Paolo III si congratulò con Ferdinando I per i suoi successi in Boemia (v. *ibid.* n. 104).